

# Giulio Mainardi

## Guida rapida alla traduzione dei forestierismi

Alcune indicazioni essenziali per dilettanti alle prime armi.

### 1. Verificare che non esista già una traduzione.

- Talvolta la traduzione è pressoché ignota nell'uso comune, dove si usa il forestierismo ignorando le alternative, mentre è usata in un ambito settoriale (es. *permagelo* per *permafrost*).
- Talvolta la traduzione appartiene al linguaggio letterario e può non essere facilissima da trovare (es. *spranghetta* per *hangover*).
- La traduzione potrebbe essere un termine poco comune e non figurare nei dizionari principali: bisogna consultare allora direttamente i testi (generici o specifici sull'argomento), le normative, i saggi, eccetera. Oggi, un ottimo strumento è *Google Libri*. Un altro strumento utile è la *Tiae* (o, all'inglese, *late*), la banca dati terminologica dell'Unione europea.

In questi casi, in generale, bisogna privilegiare la traduzione già esistente, anche se poco diffusa, perché già parte del patrimonio della lingua.

### 2. Verificare che il termine non sia già stato discusso.

Oggi abbiamo l'Interrete che – pur essendo lungi dal contenere tutto lo scibile – ci aiuta a trovare spunti interessanti. Molte persone si sono interessate di questi temi, dai semplici dilettanti ai linguisti più illustri, per cui è possibile che qualcuno abbia già ragionato e proposto una soluzione ottimale, ancora poco diffusa ma ideale, riconosciuta da più o meno tutti quelli che si occupano dell'argomento (es. *fubbia* per *smog*, *standardo* per *standard*, proposte di Arrigo Castellani).

- Spesso il neofito arde di zelo e ha mille idee e proposte. È bene fare un respiro profondo e, prima di divulgarle, acquisire dimestichezza con questi temi, confrontandosi con chi ne sa di più: altrimenti si fanno proposte che subito sembrano buone ma poi, quando si è più esperti, si rivelano mediocri e avventate (parlo per esperienza diretta, ci sono passato anch'io... e ho ancora molto da imparare).
- Frequentando le piazze virtuali e leggendo gli scritti degli esperti si imparano molte cose e, nello studio di questa materia spesso complessa, si progredisce più rapidamente che arrivandoci da soli.
- Alcune opere sul tema, consultabili gratuitamente in Rete, sono: *Italiano urgente*, di Gabriele Valle; *Alternative agli anglicismi*, di Antonio Zoppetti; la lista di traduttori del fòro *Cruscate* (si consiglia vivamente di consultare anche i filoni sui singoli termini); e, anche, il mio *Dizionarietto di traduttori*.

### 3. Osservare le soluzioni delle lingue sorelle.

Oggi l'italiano è una lingua "debole" (altrimenti non ci sarebbe bisogno di questa guida...), ma le nostre lingue sorelle sono molto più attive nella traduzione e sostituzione dei forestierismi. Spesso offrono soluzioni eleganti che si possono facilmente calcare. Inoltre, per mantenere la vicinanza che ci lega ai nostri fratelli, è un gran bene che le lingue sorelle adoperino termini simili. Per esempio, se ci si trovasse a voler fare un adattamento di un termine inglese, o di uno spagnolo che significa la stessa cosa, in generale è sicuramente meglio adattare quello spagnolo.

- Per avere un'idea di come curano la lingua all'estero, consultare, tra le altre cose, la spagnola *Fundéu*.

#### **4. Cercare nel patrimonio regionale e dialettale dell'Italia.**

Potrebbero esserci già traduzioni nel linguaggio regionale o dialettale, che potrebbero offrire spunti interessanti. Avendo dalla loro la prerogativa dell'uso, potrebbero attecchire più facilmente. Se esistessero più soluzioni regionali, in generale bisognerà, per ragioni di coerenza storico-strutturale, privilegiare quelle di area toscana.

**5. Se si fa un adattamento, farlo secondo le modalità storiche** degli adattamenti in italiano, studiando i casi simili e consultando un esperto (operazione che non lusinga il nostro ego, ma che consente di risparmiare un sacco di tempo... e di errori). Talvolta è ovvio, talaltra meno (per esempio, per un dilettante non è immediato che [w-] a inizio di parola si adatti spesso in /gw-/... eppure abbiamo *guerra, guanto, guardia, guancia*, eccetera.)

**6. Se si conia una nuova parola, assicurarsi di rispettare tutte le norme fonotattiche dell'italiano**, non solo quelle più lampanti (es. in condizioni normali un sostantivo non può finire per consonante), ma anche quelle meno ovvie (es. non si può avere *-u* non accentata in fine di parola; /w/ si può avere solo in determinate posizioni; eccetera).

**7. Se si decide di creare un composto neoclassico**, ricordare che gli elementi di origine greca vanno composti con altri elementi greci, e quelli latini con altri latini, senza mescolarli. È vero che esistono eccezioni a questa regola, alcune anche di uso comune (*automobile, omosessuale...*), ma la quasi totalità dei termini la rispetta, per cui la buona regola è attenersi.

- Nell'adattare dal greco e dal latino, assicurarsi di rispettare tutte le regole tradizionali per l'adattamento da queste lingue. Nel caso del latino è abbastanza facile. Nel caso del greco è meno immediato, perché prima bisogna adattare la parola greca al latino, e poi dal latino all'italiano. Per esempio, dal greco *kybernētiké* deriva correttamente l'italiano *cibernetica*, con *c-*, e non *chibernetica* con *ch-*. Se non si sanno fare queste operazioni, bisogna consultare un esperto (se non se ne conoscono, un buon luogo in cui porre domande è il foro virtuale *Cruscate*).
- I composti neoclassici, in generale, andrebbero usati perlopiù in ambiti tecnici, privilegiando soluzioni meno colte per i termini del linguaggio comune.